

Il Corriere della Sera - Milano.

25 - XI - 1930

Il fervido successo all'Augusteo di un violinista tredicenne

Roma, 24 novembre, matt.

Sala affollatissima e grande attesa, ieri, all'Augusteo per l'unico concerto del violinista tredicenne Menuhin. Nato a Nuova York nel 1917, egli ha cominciato a studiare il violino all'età di quattro anni. Ha compiuto gli studi sotto la guida di grandi violinisti, fra cui Adolfo Bush; da tre anni, almeno, percorre ora i principali centri artistici d'Europa e d'America, riportando grandi successi ovunque; in Italia non si era mai esibito. Il concerto di ieri offriva, quindi, l'attrattiva della novità assoluta.

Occorre dire subito che il piccolo violinista, alieno negli atteggiamenti da qualsiasi posa spiacevole, ha conquistato il pubblico fin dal primo tempo del celebre Concerto in re maggiore per violino e orchestra di Beethoven. Nel larghetto sono apparse ancora più chiare le solide qualità del Menuhin, che ha meravigliato il pubblico, oltre che per la purezza del suono, per la severa disciplina del suo stile di musicista. Alla fine del pezzo gli applausi pareva che non volessero finire e il Menuhin è stato costretto a ripresentarsi sul podio numerosissime volte.

La seconda parte del concerto comprendeva una « Partita in mi maggiore », per violino solo, di Bach; e anche in questa composizione il violinista ha avuto agio di riconfermare le sue belle qualità di stile. *La follia* di Corelli, il *Labirinto* del Locatelli e la *Campanella* di Paganini hanno offerto al concertista modo di rivelare, oltre che le sue doti di interprete, quelle di virtuoso.

Gli applausi che hanno echeggiato nella sala alla fine del concerto hanno costretto il Menuhin a concedere parecchi bis; tanto che ha dovuto, infine, presentarsi sul podio col pastrano, per convincere il pubblico della necessità di abbandonare la sala.